

Caivano

Contrabbando imboscata al Tir carico di «bionde»

Le Fiamme Gialle si sono appostate Il «12 metri» conteneva 5 tonnellate per 20 ore in attesa della consegna Arrestati in quattro presi sul fatto

L'OPERAZIONE

Marco Di Caterino

Durissimo colpo al cartello del contrabbando di sigarette. I militari della guardia di finanza di Napoli, hanno sequestrato cinque tonnellate e mezza di «bionde», marca Merit - le più vendute in Italia dopo le Marlboro - e arrestato in flagranza di reato quattro persone, due contrabbandieri napoletani, già noti alle forze dell'ordine per reati specifici, e due cittadini polacchi, che avevano trasportato dall'est Europa le cinque tonnellate di sigarette. I quattro sono stati ammanettati in un grosso capannone, ubicato nelle campagne di Pascarola, la frazione industriale di Caivano, da tempo ritenuta il terminale dei grossi carichi del contrabbando di sigarette, mentre erano intesi a scaricare il tir, che aveva il motore ancora caldo.

LE ACCUSE

Su disposizione del pubblico ministero della procura di Napoli nord, diretta da Francesco Gre-

co, i fermati accusati in concorso di traffico internazionale di tabacchi lavorati esteri. La merce, dal valore di circa un milione e mezzo di euro, è stata posta sotto sequestro. Alcuni campioni delle sigarette di contrabbando sono stati inviati nel beneventano, presso una struttura di analisi del tabacco, per accertare se le sigarette siano state confezionate presso uno stabilimento autorizzato, oppure come

sempre più spesso avviene, siano state contraffatte, con tutti i rischi della salute che comporta un «fumare» - che è già di per sé dannoso - chissà con quale schifezza utilizzate per confezionate i 270 mila pacchetti «taroccati». Il maxi sequestro, è scattato nell'ambito di un'attività di prevenzione tra il capoluogo partenopeo e la sua provincia, con particolare attenzione alla recrudescenza del contrabbando

di tle, decisa da tempo dal comando provinciale di Napoli delle fiamme gialle. E su queste coordinate si sono mossi, i militari del gruppo pronto impiego di Napoli, che ha tempo monitoravano spostamenti e frequentazioni dei cosiddetti «ras» capaci di far arrivare in Italia, i «dodici metri»: nel gergo dei contrabbandieri un tir autoarticolato, appunto lungo 12 metri, che può contenere fino a mille casse di sigarette.

PEDINAMENTO

E seguendo i due napoletani fermati, gli inquirenti hanno dapprima individuato il capannone, ancora vuoto al momento del discreto controllo, e poi con pazienza hanno atteso il sicuro arrivo del tir, che si è materializzato dopo circa venti ore. Prima del blitz, i finanzieri hanno circondato tutta la zona, presidando le possibili vie di fuga, e quando sono arrivati i due napoletani le fiamme gialle hanno fatto irruzione nell'ampio locale. L'irruzione è stata così rapida che i due ras del contrabbando e la coppia di autisti polacchi, si sono resi conto della presenza dei



I 12 metri dei ras del contrabbando: megacarichi da circa mille casse

baschi verdi, quando si sono visti circondati e senza alcuna possibilità di fuga. Nel deposito clandestino delle Merit made in Polonia, era già pronto un furgone più piccolo del tir, sul quale i quattro avevano caricato una tonnellata di sigarette, pronte per essere trasportate ai distributori di secondo livello, presso i quali si riforniscono grossisti di piccolo cabotaggio e che e loro volta distribuiscono partite di venti-trenta chilogrammi ai «titolari» dei banchetti di strada, sempre più numerosi nonostante i controlli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN MANETTE DUE TRAFFICANTI NAPOLETANI E I DUE CORRIERI POLACCHI PRESI MENTRE SCARICAVANO

San Vitaliano

Rifiuti nei regi lagni Sequestrata fabbrica



Gli scarti tessili di un'azienda di San Gennaro Vesuviano trovati nei regi lagni delle campagne di San Vitaliano. I responsabili sono stati scovati e condannati a rimuovere e a smaltire legalmente i rifiuti. A scoprire l'intera filiera, la polizia municipale di San Vitaliano guidata dal comandante Ciro Cirillo, in collaborazione con la polizia provinciale di Napoli e il personale ispettivo dell'asl Napoli 3. I caschi bianchi sono riusciti a risalire tutta la filiera arrivando all'opificio di San Gennaro Vesuviano, dove lavoravano quaranta dipendenti bengalesi in pessime condizioni igieniche e di sicurezza. Alla fabbrica, finita sotto sequestro giudiziario, si è arrivati attraverso una meticolosa indagine partita proprio dall'analisi dei grossi sacchi di rifiuti abbandonati e dopo alcune ispezioni ad altre aziende della zona nel comune di Palma Campania. Etichette, indirizzi e addirittura ricevute di trasferimento di denaro in Bangladesh sono risultati fatali ai titolari dell'azienda finita sotto sequestro. I titolari dell'opificio, oltre alle dovute prescrizioni per l'adeguamento alle norme sulla sicurezza sul lavoro, sono stati obbligati a provvedere al recupero dei rifiuti tessili abbandonati nell'alveo e alla bonifica. Sono, inoltre, stati multati e denunciati penalmente per abbandono e deposito incontrollato di rifiuti. Nel corso dei sopralluoghi, sull'area esterna di pertinenza dei locali e all'interno dell'impresa sono stati rinvenuti delle buste di rifiuti provenienti dall'attività. Tutte tipologie simili a quelle rinvenute nell'alveo dei Regi Lagni così come etichette, cartellini, schede di lavorazione e documenti che hanno confermato le loro responsabilità.

pino cerciello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casandrino

Raid nella scuola incompiuta aule devastate e infissi divelti

LO SFREGIO

Giuseppe Maiello

Nuovo brutto capitolo per la «storia infinita» del plesso di via De Angelis a Casandrino, lasciato incompiuto e finito nel giro di due settimane di nuovo nel mirino dei vandali. Un banda di teppisti, giovanissimi, almeno secondo le testimonianze di spettatori per caso che hanno allertato le forze dell'ordine, hanno fatto irruzione, in pieno giorno nel plesso il cui progetto preliminare risale a 23 anni fa. E non ancora ultimato.

LA SPEDIZIONE

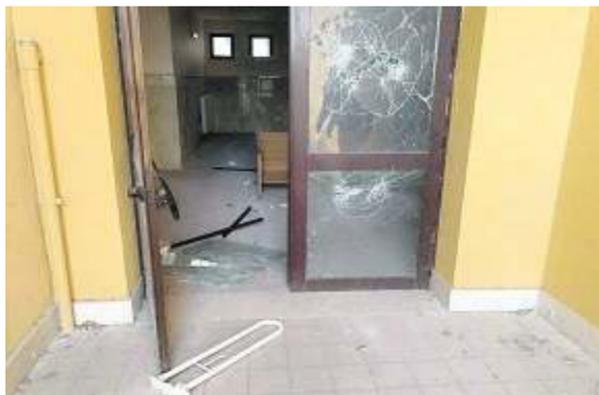
I vandali attraverso un varco praticato nella recinzione sono penetrati all'interno della struttura ed hanno cominciato a dare sfogo alla violenza, mandando in frantumi i vetri di porte e finestre, danneggiando gli impianti antincendio e quelli elettrici, sradicando infissi. I rumori, abbastanza forti, dell'incursione, hanno allarmato alcune persone che si trovano anche a distanza. Hanno chiamato carabinieri e polizia municipale. Sul posto si è recata una pattuglia dei caschi bianchi, che non ha potuto fare altro che constatare, con l'ausilio di un tecnico comunale, i danni. Gli agenti con il coman-



dante Giovanni Migliaccio hanno proceduto a informare l'autorità giudiziaria, presso il tribunale di Napoli nord. Chiedendo poi ufficialmente alla società che gestisce la videosorveglianza, i filmati delle telecamere. L'episodio a distanza di un paio di settimane da un'altra incursione, nel corso della quale sono state divelte ed asportate alcune inferriate.

LA CONDANNA

Amarezza è stata espressa dal sindaco Salvatore Volpe, che ha condannato l'atto, «offesa alla cultura», commenta. Sottolineando



poi che «non ci arrenderemo, si andrà avanti, e con tutti gli sforzi possibili, nonostante le gravi condizioni economiche in cui versa l'ente, si cercherà di rendere operativo il plesso». Per Angelo Chiari, capogruppo di minoranza di Cambiamo: «Ci avevano illusi che il plesso aprisse con l'inizio

dell'anno scolastico 2018 - 19, invece è operativo solo sui social. La sicurezza del nostro territorio è minacciata da baby gang, che danneggiano tutto ciò che è pubblico. Basta con i proclama virtuali, è il momento di risposte concrete». Il plesso di via De Angelis, progettato per ospitare la scuola media, è un'incompiuta: per errori di calcolo nel cemento si è reso necessario provvedere ad opere suppletive, per garantirne la staticità. Ultimato il piano terreno, ma gli spazi esterni da sistemare (almeno 120mila euro) ed il piano superiore da completare. 24 aule, una dozzina per piano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A VIA DE ANGELIS DUE INCURSIONI IN DUE SETTIMANE NELL'EDIFICIO CHE NON SI RIESCE AD ULTIMARE DA 23 ANNI

pa.gua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pozzuoli

Rogo nella notte di automobili in sosta: si indaga sul dolo

Terrone la notte scorsa intorno alle ore 4 nella Traversa Cappuccini a due passi dalla stazione della Ferrovia Cumana. Un incendio, la cui natura è al vaglio dei carabinieri della compagnia di Pozzuoli, diretti dal capitano Claudio Di Stefano, e dei vigili del fuoco della stazione di Monterusciello, ha distrutto due autovetture parcheggiate

per strada. I pompieri hanno impiegato circa un'ora per spegnere le fiamme. Le lingue di fuoco hanno anche danneggiato un portone adiacente alle due autovetture e lambito i palazzi vicini arrivando ai balconi al primo piano. Il proprietario di una delle due auto ha riferito ai carabinieri di non aver mai ricevuto nessuna minaccia. L'incendio dell'altra notte è il

secondo che avviene sempre nella stessa zona. Il 25 febbraio scorso sempre nel lungomare di via Napoli, precisamente in via Fatale andarono distrutte altre due auto sempre per un incendio anche in quel caso nel cuore della notte. «Siamo sicuri che si tratti di qualche folle a cui forse danno fastidio le auto parcheggiate» hanno dichiarato alcuni residenti.